

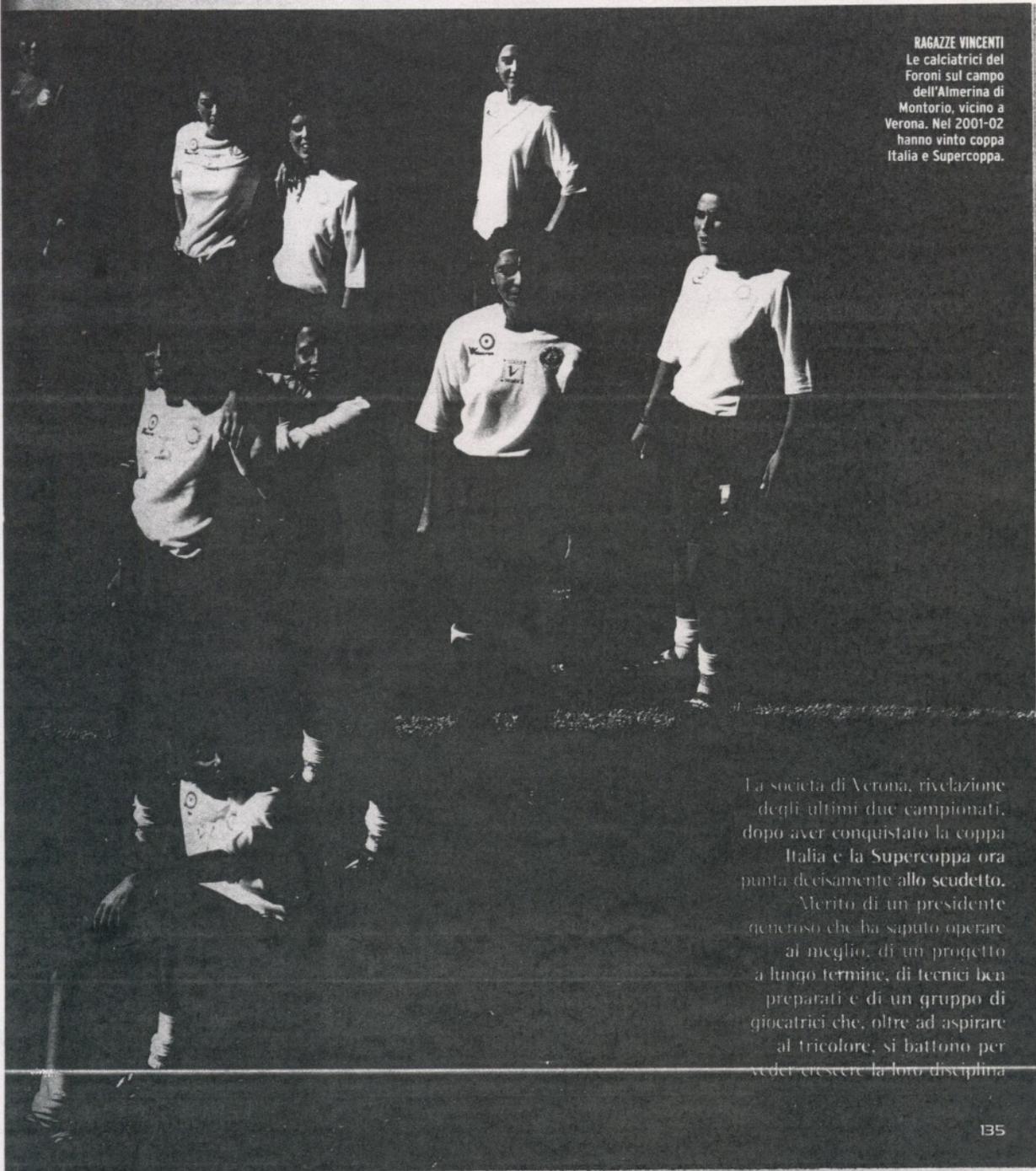
week

Una squadra ai vertici

# Se sono Foroni fioriranno

134

SPORT WEEK 8/12/2002



**RAGAZZE VINCENTI**  
Le calciatrici del  
Foroni sul campo  
dell'Almerina di  
Montorio, vicino a  
Verona. Nel 2001-02  
hanno vinto coppa  
Italia e Supercoppa.

La società di Verona, rivelazione degli ultimi due campionati, dopo aver conquistato la coppa Italia e la Supercoppa ora punta decisamente allo scudetto.

Merito di un presidente generoso che ha saputo operare al meglio, di un progetto a lungo termine, di tecnici ben preparati e di un gruppo di giocatrici che, oltre ad aspirare al tricolore, si battono per veder crescere la loro disciplina



Calcio

TESTO DI  
**IACOPO IANDORIO**  
FOTO DI  
**ENRICO FANTONI**



UNA PANCA IN DUE I tecnici.

MILEVA BERTOLINI, VICEALLENATORE E CONSIGLIERE FEDERALE

## «Ho ottenuto le ambulanze sui campi e

Ufficialmente è l'allenatore in seconda, ma Milena Bertolini è molto di più. Preparatore atletico, diplomata Isef, guida gli allenamenti e dirige dalla panchina con Leonardo Donella il Foroni. Di Reggio Emilia, 36 anni, fino al

2001 calciatrice con Reggiana, Modena, Prato, Monza, Agliana, Sassari, Bologna, Pisa e Foroni, quattro scudetti in bacheca, è consigliere federale (la prima donna) in rappresentanza dell'Assocalciatori. Ha allenato per sette anni

le giovanili maschili della Reggiana, più un anno da preparatore atletico in Eccellenza e poi al Modena in B. Com'è andata con gli uomini? «A Reggio ero nota come calciatrice e opinionista in una tv, e coi ragazzi, a parte la curiosità dei primi

**N**on aveva neanche 10 anni, Elisa, quando papà Orlando la spinse a entrare in campo e a giocare con i ragazzini della sua età. Un club di quartiere, a Padova. Poco tempo dopo, la giovinetta partecipò per divertimento a uno dei vari provini che i club professionistici organizzano nella provincia, alla ricerca di futuri talenti. Fra i tanti giovanissimi in prova, i tecnici dell'Inter fissarono la loro attenzione proprio su quell'aletta guizzante. Ma, quando già avevano appuntato il nome del peperino, si accorsero che si trattava di una bambina... Elisa Camporese oggi ha 18 anni ed è uno dei punti di forza del Foroni Verona, oltre che l'ultimo gioiello dell'Italia allenata dalla Morace. Il Foroni è la nuova realtà del calcio donna. Dopo aver conteso alla Lazio fino allo spareggio, perso ai rigori, lo scudetto 2001-02, ha vinto coppa Italia e Supercoppa e ora si candida a guidare la volata di primavera verso il tricolore. «Ma sono fiero di un'altra cosa», spiega il presidente Gianfranco Fagnani: «da quattro anni vinciamo la coppa Disciplina. È il nostro stile che insegniamo agli atleti: saper vivere e comportarsi in gruppo». Il Foroni in un decennio ha saputo coltivare una nidiata di ragazzine. E adesso comincia a raccogliere i primi frutti. Tutto iniziò nell'87, «ma la società allora si occupava di calcio maschile», prosegue il presidente. «Finché, un giorno del '94, mio figlio Andrea, amministratore della società, dopo aver visto alcune partite fra ragazze, mi propose di allargare il club al settore femminile. Io all'inizio ero un po' perplesso. Però, mi piacque subito l'aspetto tecnico del calcio femminile, nel quale non prevale la forza fisica, ma i fondamentali e la tattica: pare il calcio dei Rivera e dei tocchi di classe... Ed è meno stressante». In otto anni il Foroni è salito dalla serie C al vertice della A, crescendo tanto anche come società: «Oggi abbiamo una quindicina di squadre fra uomini e donne, di tutte le

LA PROMESSA  
Elisa Camporese, 18 anni, di Padova, arrivata quest'anno dal Bardolino, è una delle promesse della Nazionale azzurra.



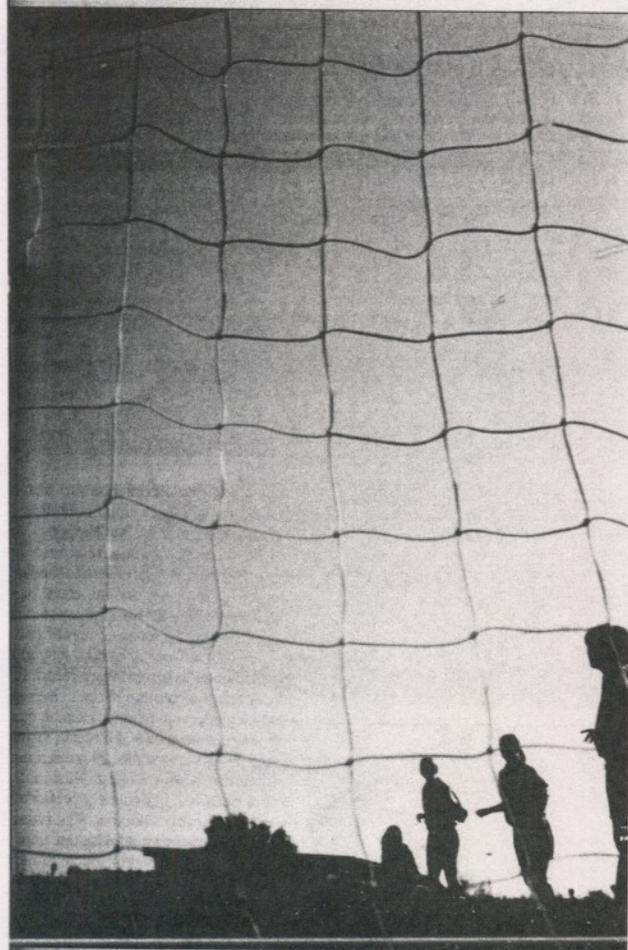
## svincolo, ma sogno il gemellaggio con i maschi»

...è andata bene. Ma è stato deciso che in Emilia è sviluppato da pure la cultura dello sport femminile è ereditata. Ora lavora col Parma nelle calcio, «in giro a fare i tecnici per le città». Che cosa ha

ottenuto dalla Figc? «Lo svincolo, per i dilettanti dopo i 25 anni, la libertà di tesserarsi come accade in A e B per gli uomini. Un vero contratto collettivo riconosciuto e depositato per i dilettanti (fino alla B femminile e Interregionale maschile). Le atlete della

Nazionale avranno diritto anche a una "quota sponsor", un rimborso aggiuntivo, devoluto da quanto ottenuto dalla Nazionale maschile. Poi l'obbligo dell'ambulanza sui campi di A femminile, che prima non c'era». Il prossimo obiettivo?

«Stiamo studiando come rendere operativi, o obbligatori, i gemellaggi fra club maschili e femminili, e trovare più spazio per le Nazionali, pure le giovanili, in modo che abbiano più tempo per tournée all'estero e per fare esperienza».



...categorie, dai pulcini ai grandi [i maschi sono in Promozione, ndr], con una trentina di tecnici. E poi una scuola calcio con oltre 150 bambini, che pagano solo la quota d'iscrizione, un impianto sportivo e lo stadio **Almerina** di Montorio, vicino a Verona. Fino a due anni fa era del Coni, ma poi è andato all'asta e noi l'abbiamo preso con un **prestito** bancario rinnovato: era una maceria, con una capienza di 1500 posti scarsi, e ora stiamo costruendo un'altra tribuna per arrivare ai 3000 posti. Abbiamo attirato un gruppo di tifosi, che ha un fan club, gli **Irriducibili**, con un centinaio di membri che organizzano anche le trasferte, e per loro abbiamo creato la rivista **Foroni Urrà**, distribuita prima dei match casalinghi, con notizie sul club e sul campionato, e un sito Internet». Insomma, un bell'**investimento**... «Che oggi si aggira sul miliardo delle vecchie lire all'anno». Da principio è stata dura, per i Fagnani, allora proprietari di un **calzaturificio**: «Perché eravamo soli e, in pratica, ha messo tutto la mia famiglia, a parte qualche piccolo sponsor per comprare il materiale tecnico. Abbiamo fatto del... volontariato. Ora abbiamo sponsor più robusti, qualche abbonato e finanziatori che ci aiutano a far quadrare i conti». Ma nessun aiuto dagli Enti locali... «Neanche la **Federazione** sgancia una lira. I contributi del Coni sono deficitari e alla Divisione calcio femminile [sezione della Federcalcio, ndr] ci hanno detto che hanno i soldi per pagare gli arbitri

### SCONTRO AL VERTICE

A sinistra e sotto, tre azioni del match fra Foroni e Agliana dello scorso 19 ottobre, vinto dalle venete per 7-0. Oggi, 7 dicembre, il Verona affronta la Torres per il match clou dell'11ª giornata: le due squadre guidano la classifica.



LA STORIA DEL CLUB VENETO

Deve il nome a un musicista: fondato nell'87, ha scoperto le donne otto anni fa

Il F.C. Foronì Verona viene fondato nel 1987 da Gianfranco e Andrea Fagnani; per il nome del club scelgono quello di Jacopo Foronì, musicista veneto dell'Ottocento, al quale è intitolata la via di Verona dove la famiglia

Fagnani abitava. È una società di calcio maschile, che in quegli anni arriva fino alla 1ª categoria e dal '94 è aperta anche alle donne. Partita dalla serie C, è arrivata in A, nel '99, dopo cinque spareggi, e si è classificata seconda nel

2000-01 e nel 2001-02, quando ha perso ai rigori lo spareggio scudetto con la Lazio, senza neppure una sconfitta nel torneo. Si è rifatta vincendo coppa Italia e Supercoppa (entrambe ancora con la Lazio) e lo scudetto Under

20 (3-1 al Fiammamonza). Quest'anno s'è rinforzata con Rita Guarino, Giorgia Duò e Daniela Tavalazzi dalla Lazio. Elisa Camporese, Fabiana Comin e Moira Placchi dal Bardolino. Otto veronesi sono in azzurro: Guarino,

Comin, Gazzoli, Placchi, Camporese, Maglio, Pellizzer e Perelli. Per quanto riguarda il calcio femminile più in generale, esso è stato riconosciuto dalla Figc nel 1989 e inquadrato nella Divisione Nazionale della

Lega Dilettanti. Le società femminili sono 226 (57 fra A e B) e le tesserate 7929. Dal '68 si sono disputati 35 campionati di serie A. I club più titolati sono la Lazio, con cinque tricolori, seguita da Lecce, Trani e Reggiana con tre.

« Mi occupo delle sfumature e degli stati psicologici delle atlete: avendo giocato, le so capire »  
Milena Bertolini

fino a dicembre: poi, se non arrivano i nuovi contributi, per tutto il resto della stagione li dovremo pagare noi».

Fra gli artefici della scalata ci sono i tecnici Leonardo Donella e Milena Bertolini. Lui, 51 anni, di Rovigo, è arrivato al Foronì nel '97: «Di fatto, sono il direttore tecnico e lascio a Milena i ruoli di preparatore e allenatore, pur se in panchina andiamo insieme». Nel calcio femminile da 15 anni, aggiunge: «Se qui arrivi impreparato, ti trovi spiazzato dal punto di vista psicologico: per allenare le donne servono doti come il rispetto e la curiosità. Noi uomini diamo per scontato che il calcio ci appartenga, che si possa solo insegnare, ma non è così... Specie a livello di testa, come forza mentale e concentrazione, attenzione e voglia di emergere, le ragazze hanno una marcia in più». Ma i problemi endemici del settore restano: «Finanziamenti scarsi, poca visibilità, strutture carenti. Noi siamo un'isola felice, con un presidente che ha investito tanto. Non ci aiuta, a livello di immagine, il fatto che il nostro torneo sia squilibrato, perché ci sono cinque club forti (Verona, Lazio, Torres, Fiammamonza e Bardolino) e un'altra decina più deboli, con partite che finiscono spesso in goleade. E ciò nuoce anche alle atlete di vertice, perché è dura trovare stimoli per 90 minuti e abituarsi a soffrire fino in fondo: problema che paga la Nazionale, quando affronta Paesi con campionati solidi, abituati a giocarsela senza perdite di concentrazione». Donella fa alcune proposte: «Un torneo a 10



DALLA LAVAGNA ALLA TAVOLA. Sopra, i tecnici Leonardo Donella e Milena Bertolini illustrano gli schemi di gioco negli spogliatoi. Sotto, le giocatrici a pranzo prima del match, nei locali dell'impianto Almerina, la cui capienza attuale di 1500 posti sarà presto raddoppiata.



squadre e i playoff darebbe altri stimoli. Inoltre, obbligherei i club maschili ad avere un settore femminile. Nel budget inciderebbe poco: si utilizzerebbero gli stessi impianti, magari facendo giocare le ragazze prima degli uomini, anche in A, per rendere visibile il nostro movimento, senza costi aggiuntivi e senza demoralizzare le ragazze che, invece di esibirsi magari in uno stadio vuoto, lo troverebbero pieno. E non si dica che rovineremmo l'erba... Le ragazze sono leggere: non pesano neanche quanto gli juniores maschili». La scarsa visibilità è causa di un movimento dai numeri ristretti: «La dimostrazione è che la Nazionale ha pochi ricambi», interviene il presidente. Il capitano azzurro e bomber, Rita Guarino, con un'esperienza negli Usa due anni fa, spiega: «Se nel mondo il calcio femminile è cresciuto in maniera clamorosa (basti vedere l'esempio della Cina e degli Usa, dove le donne sono il 40% dei praticanti), in Italia stenta a decollare. Colpa della cultura

« Non è per scelta che le calciatrici cambiano spesso squadra, ma perché molti club hanno gravi difficoltà economiche »

Federica D'Astolfo, capitana del Foroni

**CAPITANE IN CAMPO**

A destra, esercizi di riscaldamento prima della partita. Le atlete svolgono quattro allenamenti alla settimana, più una sessione in palestra. Sotto, da sinistra, la capitana del Foroni, Federica D'Astolfo, e l'azzurra Rita Guarino.



maschilista, non tanto nei club, ma nelle famiglie, a scuola, in società: il calcio è ancora visto come un sport per maschi, diversamente da **discipline** come basket o volley che sono per tutti. A noi le famiglie chiedono: "Che prospettive dà il calcio?". Per questo ritengo importante lavorare con le scuole, educando i giovani». In questo settore i **compiti** della Federazione sono notevoli, anche per offrire alle atlete la possibilità di fare più esperienza, com'è successo a ottobre con la Nike Cup, torneo con Usa, Russia e Australia, disputato in America. «In Paesi vicini, come la **Francia**, lo sport gode di maggiore considerazione: ha un ministero apposito, strutture e fondi. Là, i tecnici delle Nazionali maschili, come il campione del mondo **Jacquet**, passano poi a lavorare nel femminile». La ricetta? «Spingere i club a impegnarsi nel settore femminile, agevolando scambi fra tecnici, **metodi** d'allenamento, esercizi e macchinari». Aggiunge la Camporese: «L'esperienza in America ci ha fatto capire come il livello dell'organizzazione del

nostro calcio sia indietro rispetto a Paesi sviluppati, come quelli del Centro e Nord Europa. Certo, non ci aiuta il fatto di non aver ottenuto buoni risultati negli ultimi anni, ma è una **conseguenza** dei problemi che dobbiamo affrontare». Le scuole, poi, non sono coinvolte e non hanno attenzione per chi pratica sport: «Io frequento l'ultimo anno del **liceo classico**», dice Elisa, «e, per non fare troppe assenze, mi sono iscritta in una scuola privata, con il sabato festivo. Non sogno i **college** all'americana, dove chi



fa sport è agevolato, ma neanche dovremmo essere così svantaggiate». Chi dall'alto della sua lunga esperienza ha visto comunque una crescita del fenomeno è la capitana del Foroni, **Federica D'Astolfo**, 36 anni, romana, da quattro stagioni a Verona: «Il calcio donne è cresciuto, dal periodo pionieristico [metà Anni 70, ndr] a oggi. Forse sono ottimista, ma le **condizioni** mi sembrano migliori: le strutture, le garanzie, i tecnici qualificati e i preparatori hanno migliorato il livello generale». Lei e la Guarino sono a disposizione di scuole calcio e stage: l'una attualmente a Reggio Emilia e l'altra nel Torinese, la sua zona d'origine, per **promuovere** la disciplina fra le giovani. «Quest'anno», chiosa il presidente, «qui abbiamo avuto un boom di iscritti grazie all'opera di **proselitismo** dei nostri tecnici, alle locandine, al passaparola fra le mamme e agli stage estivi». Perché il progetto Foroni non intende fermarsi. E, anche se arrivasse alla fine il tanto agognato scudetto, sarebbe ancora una volta soltanto un punto di partenza. ■

# Foroni

film sul calcio femminile

## piccole donne segnano...

Il 13 dicembre esce nelle sale italiane "Sognando Beckham", pellicola che segue le aspirazioni e le difficoltà di una ragazza che ama il pallone

TESTO DI ALDO FITTANTE

**S**i accende lo schermo e la voce di un telecronista segue le mirabolanti prodezze di David Beckham durante una partita col suo Manchester

**United.** Il numero 7 crossa e un colpo di testa dell'attaccante si insacca nella rete. Il campione festeggia ma... attenzione: sul terreno di gioco spunta una ragazzina indiana che corre dal suo idolo e lo avvinghia come fosse un compagno di fascia. L'incipit di *Sognando Beckham*, che arriverà il 13 dicembre nelle sale italiane, reduce da incassi record in Gran Bretagna, non potrebbe essere più esplicito e smaccato: trattasi di affettuosissimo spottoni in favore del ragazzo d'oro più amato d'Inghilterra (a cominciare da Sua Maestà) e del calcio in generale, ma - sorpresa - più sul versante femminile che maschile. La protagonista della straripante pellicola, infatti, è una fanciulla ostinata e talentuosa, che disdegna i tradizionalissimi usi e costumi di papà e mamma (preoccupatissimi delle inclinazioni della figlia) in luogo di sane partite al pallone nel parco, in compagnia dei numerosissimi fratelli, cugini e



**DEBUTTANTE CON STILE**  
La protagonista Parminder Nagra, al suo esordio cinematografico. Pur non essendo una calciatrice, prima di girare le scene agonistiche ha studiato nei dettagli i movimenti di David Beckham (a sinistra).

parenti tutti (al completo, superano la rosa già ampia dell'Inter di Moratti). Insomma: il rito del calcio contro i riti di una famiglia indiana, indaffarata assai nella preparazione del matrimonio della primogenita e quindi lontana ancor di più dal nuovo mondo che la maradonina di casa sta, nel frattempo, scoprendo. Parallelamente, Jess fa amicizia con Jules, che la presenta a Joe, l'allenatore di una squadra di calcio femminile che si sta dando da fare sul mercato. All'insaputa di tutti, Jess comincia ad allenarsi, a giocare, a stupire gli osservatori e gli spettatori sugli spalti. Ed ecco che nel film, diretto dalla





« Jess si batte contro i pregiudizi  
legati al calcio femminile.  
Devo dire che mi somiglia molto »

Parminder Nagra, protagonista del film



TIRA COME IL SUO IDOLO  
Sopra, la locandina  
della versione  
originale del film;  
a destra, una scena.



LA MANO E LA MENTE  
Gurinder Chadha,  
sceneggiatrice e  
regista di *Sognando  
Beckham*, il suo  
terzo film dopo  
*Picnic sulla spiaggia*  
e *What's cooking?*

pluripremiata sceneggiatrice e regista **Gurinder Chadha** (che anche con i precedenti *Picnic sulla spiaggia* e *What's cooking?* ha contribuito a gonfiare considerevolmente i conti correnti dei suoi produttori), comincia un pressing a tutto campo tra musiche etniche che impazzano, scene d'allenamenti, tocchi e ritocchi, **sagome** frantumate da punizioni che si divertono ad apparire metaforiche, gol, scene di giubilo, abbracci più che baci, in perfetto stile *British*. Umore da soap opera frullata alla velocità del cinema che piace tanto ai giovani che affollano i multiplex di tutta Europa. La storia di Jess e del suo sogno si infrange e si ricompone cento volte: la diciottenne parla a Beckham sdraiata sul letto come parlasse a un **crocifisso** (la "blasfemia" è tenera, praticamente innocua), circondata da immagini e immaginette dell'asso del pallone. Apoteosi finale con tanto di gol al rallentatore in puro **stile Zola** (il suo spirito aleggia sul film come un diavolello) sulle note del "Vincerò" pucciniano del *Nessun dorma*, e con la cinepresa che indugia sul canale televisivo che manda in onda le partite della Wusa, la lega professionistica femminile americana di **soccer**, che forse un giorno scalerà, nei cuori dei tifosi, la più rodata e antica **Wnba**. Le due amiche, che tra un incontro e l'altro, un'incomprensione e un malinteso (come il pianto della mamma di Jules, convinta dell'omosessualità della figlia), un **tunnel** e un **corner**, si erano pure contese il fidanzato, andranno a giocare al di là dell'Oceano. Ma non era quello italiano il campionato di calcio più bello del mondo? ■



L'altra metà del football sullo schermo fa soprattutto ridere

UN GIORNO CON IL PRESIDENTE  
di WANIS HUSSEIN (*A Carlo's Wish*, Usa 1997)



Nell'incipit di questo film per la tv, che in Italia è passato varie volte sui canali Rai con buoni risultati d'ascolto, la figlia della coppia protagonista si allena con le amiche sognando di partecipare a un torneo di soccer. Al di là dell'oceano, il film ha avuto un tale successo che dal 2001 esiste la Wusa, campionato professionistico che, al pari della Wnba nel basket, raccoglie le migliori giocatrici del mondo.

RAGAZZE NEL PALLONE  
di SONEY J. FORD (*Lady Bird*, Usa 1992)



Il comico Rodney Dangerfield, assai popolare nel Nord America, è qui una specie di Fantozzi che, per rabbonire il capufficio, s'inventa novello trap per l'altra metà calcistica dell'azienda. Una pellicola che, dieci anni fa, scaldò gli spalti degli stadi americani in attesa dei Mondiali (maschili) del '94, delle Olimpiadi di Atlanta del '96 (dove il torneo delle donne fu vinto dagli Usa) e dei Mondiali (femminili) del '99.

SPOGLIAMOCI COSÌ, SENZA PUDOR...  
di SERGIO MARTINO (Italia, 1977)



Nel secondo capitolo di questo "scollacciato" film a episodi, ecco apparire Enrico Montesano in parrucca e pantaloncini che soccorre una sgangherata compagine di ragazze letteralmente nel pallone. Il comico romano in versione Carolina Morace: peccato per quelle gambe... Una curiosità: tra gli autori della sceneggiatura figura anche il calciologo Raimondo Vianello.

L'INAFFERRABILE 12  
di MARIO MATTEOLI (Italia, 1950)



Miracolo! Più di 50 anni fa, in una garbata commedia con Walter Chari (che interpreta due gemelli, uno dei quali fa il portiere della Juve) e i veri giocatori bianconeri e della Roma di allora, fa capolino per la prima volta su un grande schermo italiano una squadra di calcio femminile. Juventus anche la produzione: i soldi per la pellicola li sborsarono gli Agnelli...

PO



# FORUM

« Jess si batte contro i pregiudizi legati al calcio femminile. Devo dire che mi somiglia molto »

Parminder Nagra, protagonista del film



SUO IDOLO andina re film; a scena.

pluripremiata sceneggiatrice e regista **Gurinder Chadha** (che anche con i precedenti *Picnic sulla spiaggia* e *What's cooking?* ha contribuito a gonfiare considerevolmente i conti correnti dei suoi produttori), comincia un pressing a tutto campo tra musiche etniche che impazzano, scene d'allenamenti, tocchi e ritocchi, **sagome** frantumate da punizioni che si divertono ad apparire metaforiche, gol, scene di giubilo, abbracci più che baci, in perfetto stile *British*. Umore da soap opera frullata alla velocità del cinema che piace tanto ai giovani che affollano i multiplex di tutta Europa. La storia di Jess e del suo sogno si infrange e si ricompone cento volte: la diciottenne parla a Beckham sdraiata sul letto come parlasse a un **crocifisso** (la "blasfemia" è tenera, praticamente innocua), circondata da immagini e immaginette dell'asso del pallone. Apoteosi finale con tanto di gol al rallentatore in puro **stile Zola** (il suo spirito aleggia sul film come un diavolello) sulle note del "Vincerò" pucciniano del *Nessun dorma*, e con la cinepresa che indugia sul canale televisivo che manda in onda le partite della Wusa la lega professionistica femminile americana di **soccer**, che forse



## L'altra metà del football sullo schermo fa soprattutto ridere

### UN GIORNO CON IL PRESIDENTE DI WARIS MUSSEIN (*A Child's Wish*, Usa 1997)



Nell'incipit di questo film per la tv, che in Italia è passato varie volte sui canali Rai con buoni risultati d'ascolto, la figlia della coppia protagonista si allena con le amiche sognando di partecipare a un torneo di soccer. Al di là dell'oceano, il film ha avuto un tale successo che dal 2001 esiste la Wusa, campionato professionistico che, al pari della Wnba nel basket, raccoglie le migliori giocatrici del mondo.

### RAGAZZE NEL PALLONE DI SIDNEY J. FURIE (*Lady Bugs*, Usa 1992)



Il comico Rodney Dangerfield, assai popolare nel Nord America, è qui una specie di Fantozzi che, per rabbonire il capufficio, s'inventa novello Trap per l'altra metà calciofila dell'azienda. Una pellicola che, dieci anni fa, scaldò gli spalti degli stadi americani in attesa dei Mondiali (maschili) del '94, delle Olimpiadi di Atlanta del '96 (dove il torneo delle donne fu vinto dagli Usa) e dei Mondiali (femminili) del '99.





« Jess si batte contro i pregiudizi legati al calcio femminile. Devo dire che mi somiglia molto »  
 Parminder Nagra, protagonista del film



**TIRA COME IL SUO IDOLO**  
 Sopra, la locandina della versione originale del film; a destra, una scena.



**LA MANO E LA MENTE**  
 Gurinder Chadha, sceneggiatrice e regista di *Sognando Beckham*, il suo terzo film dopo *Picnic sulla spiaggia* e *What's cooking?*

pluripremiata sceneggiatrice e regista **Gurinder Chadha** (che anche con i precedenti *Picnic sulla spiaggia* e *What's cooking?* ha contribuito a gonfiare considerevolmente i conti correnti dei suoi produttori), comincia un pressing a tutto campo tra musiche etniche che impazzano, scene d'allenamenti, tocchi e ritocchi, **sagome** frantumate da punizioni che si divertono ad apparire metaforiche, gol, scene di giubilo, abbracci più che baci, in perfetto stile *British*. Umoreismo da soap opera frullata alla velocità del cinema che piace tanto ai giovani che affollano i multiplex di tutta Europa. La storia di Jess e del suo sogno si infrange e si ricompone cento volte: la diciottenne parla a Beckham sdraiata sul letto come parlasse a un **crocifisso** (la "blasfemia" è tenera, praticamente innocua), circondata da immagini e immaginette dell'asso del pallone. Apoteosi finale con tanto di gol al rallentatore in puro stile **Zola** (il suo spirito aleggia sul film come un diavolello) sulle note del "Vincerò" pucciniano del *Nessun dorma*, e con la cinepresa che indugia sul canale televisivo che manda in onda le partite della Wusa, la lega professionistica femminile americana di **soccer**, che forse un giorno scalzerà, nei cuori dei tifosi, la più rodata e antica **Wnba**. Le due amiche, che tra un incontro e l'altro, un'incomprensione e un malinteso (come il pianto della mamma di Jules, convinta dell'omosessualità della figlia), un **tunnel** e un **corner**, si erano pure contese il fidanzato, andranno a giocare al di là dell'Oceano. Ma non era quello italiano il campionato di calcio più bello del mondo? ■



**L'altra meta del football** sullo schermo fa soprattutto ridere

**UN GIORNO CON IL PRESIDENTE**  
 in *Waxes Nussan - A Casa's Wox*, Usa 1997



Nell'incipit di questo film per la tv, che in Italia è passato varie volte sui canali Rai con buoni risultati d'ascolto, la figlia della coppia protagonista si allena con le amiche sognando di partecipare a un torneo di soccer. Al di là dell'oceano, il film ha avuto un tale successo che dal 2001 esiste la Wusa, campionato professionistico che, al pari della Wnba nel basket, raccoglie le migliori giocatrici del mondo.

**RAGAZZE NEL PALLONE**  
 in *Sumey J. Fama - Love Wux*, Usa 1992



Il comico Rodney Dangerfield, assai popolare nel Nord America, è qui una specie di Fantozzi che, per rabbionire il capufficio, s'inventa novelle. Una pellicola che, dieci anni fa, scaldò gli spalti degli stadi americani in attesa dei Mondiali (maschili) del '94, delle Olimpiadi di Atlanta del '96 (dove il torneo delle donne fu vinto dagli Usa) e dei Mondiali (femminili) del '99.

**SPOGLIAMOCI COSÌ. SENZA PUDOR...**  
 in *Senzo Morace* (Italia, 1977)



Nel secondo capitolo di questo "scollacciato" film a episodi, ecco apparire Enrico Montesano in parrucca e pantalorcini che soccorre una spongierata compagine di ragazze letteralmente nel pallone. Il comico romano in versione Carolina Morace: peccato per quelle gambe... Una curiosità: tra gli autori della sceneggiatura figura anche il calciologo Raimondo Vianello.

**L'INAFFERRABILE 12**  
 in *Mario Mattioli* (Italia, 1950)



Miracolosi Più di 50 anni fa, in una garbata commedia con Walter Chiari (che interpreta due gemelli, uno dei quali fa il portiere della Juve) e i veri giocatori bianconeri e della Roma di allora, fa capofino per la prima volta su un grande schermo italiano una squadra di calcio femminile. Juventus anche la produzione: i soldi per la pellicola li sborsarono gli Agnelli...